

«Il bonus ristrutturazione va reso fisso»

Per **Confartigianato** il traino verrà dalle piccole opere private, vitali per migliaia di Pmi

■ «Migliaia di piccole imprese sopravvissute a dieci anni di crisi ora rischiano di chiudere definitivamente, se non verranno adottate adeguate misure di sostegno». Il segretario generale di **Confartigianato** edilizia, Anaepa, **Stefano Bastianoni**, disegna uno scenario drammatico. «Oltre 800.000 lavoratori edili, il 60% del totale, si sono fermati a causa del Covid-19».

Complessivamente il settore conta 1.309.000 addetti di cui circa 700.000, il 54%, sono imprese artigiane. Queste realtà imprenditoriali legate alle piccole gare pubbliche e ai lavori di ristrutturazione e manutenzione degli immobili residenziali e commerciali, soffrono più delle altre e si avviano alla «fase 2» di uscita dall'emergenza con meno anticorpi per reagire alla recessione in arrivo. Dieci anni di crisi hanno lasciato sul tappeto oltre 200.000 piccoli imprenditori. «Molti sono sopravvissuti al rallentamento delle commesse pubbliche cercando occasioni di lavoro nelle ristrutturazioni edilizie, favorite dai vari bonus fiscali. Ma ora il crollo dei redditi delle famiglie potrebbe bloccare anche questo settore. Chi è in cassa integrazione e ha perso il posto, di sicuro non pensa a fare i lavori a casa. E chi ha conservato una sicurezza economica, avendo davanti uno scenario di grande incertezza, preferirà risparmiare il più possibile», spiega **Bastianoni**.

Un aiuto importante sarebbe rendere strutturali tutti gli incentivi fiscali, stabiliti anno per anno dalla legge di bilancio. Il settore chiede una detrazione rafforzata fino al 100% per le ristrutturazioni edilizie (ora al 50%), la riqualificazione energetica (ora al 65%) e il consolidamento statico antisismico degli immobili, con possibilità di recupero del credito d'imposta, per il committente, da tre a dieci anni. **Confartigianato** fa notare che saranno soprattutto i piccoli lavori dell'edilizia residenziale, più che gli

appalti pubblici, a trainare il settore. Eliminando l'attesa di fine anno per sapere se le agevolazioni saranno prolungate, si consente ai privati di programmare i lavori in un arco temporale più ampio. Senza contare che pure la paura del contagio frenerà le commesse, anche se i lavoratori saranno dotati di tutti i dispositivi sanitari precauzionali.

Le imprese chiedono soprattutto liquidità. Oltre ai prestiti delle banche con garanzia dello Stato, **Confartigianato** segnala che una boccata d'ossigeno verrebbe dall'abolizione o riduzione della ritenuta dell'8% operata dalle banche sull'importo del bonifico effettuato dal cliente per gli interventi edilizi, un pagamento anticipato dell'imposta sul reddito dovuta, spiega **Bastianoni**.

Fondi e agevolazioni, comunque, non bastano se l'impresa deve scontrarsi con la burocrazia. **Confartigianato** sostiene che «l'emergenza potrebbe essere l'occasione per introdurre deroghe alla normativa ordinaria e accelerare le procedure amministrative per il rilascio dei permessi di costruzione».

Anche le banche, aggiunge **Bastianoni**, devono fare la loro parte accelerando la concessione del credito. «Non si possono aspettare i tempi consueti delle istruttorie che durano mesi».

Confartigianato assicura di essere pronta, da subito, a riavviare le attività. «Abbiamo definito protocolli di sicurezza con i sindacati. Tutto è pronto, ci serve solo il via di Palazzo Chigi».

L. D. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

